

OSSERVAZIONI SUL PIANO STRAORDINARIO PER LA GESTIONE E IL CONTENIMENTO DELLA FAUNA SELVATICA IN TOSCANA

ALL. A Fauna selvatica

1. Normativa comunitaria e statale

1.1 Normativa regionale

2. Motivazioni

Si dichiara che *il Piano straordinario rappresenta lo strumento programmatico di coordinamento e di attuazione dell'attività di gestione e contenimento numerico della fauna selvatica nel territorio mediante abbattimento e cattura*. Quindi è già chiaro che le azioni di gestione sono: abbattimento e cattura. Infatti si attesta che *l'inefficacia dei metodi ecologici è stata già valutata negli anni precedenti fino al 2022*. Ma non sarebbe utile l'aggiornamento dei metodi?

3. Integrazioni e aggiornamenti ai Piani di controllo vigenti in Toscana

4. Definizione di controllo faunistico

Il controllo è definito come attività di allontanamento, disturbo o prelievo esercitata nelle zone vietate alla caccia comprese le aree protette e le aree urbane, nei giorni di silenzio venatorio, nei periodi di divieto di caccia, su specie non cacciabili.... quindi, riepilogando: per il quinquennio 2024-2028 (periodo di vigenza del piano) per tutte le specie sotto evidenziate il controllo (abbattimento, contenimento, eradicazione) avverrà OVUNQUE, su CHIUNQUE, SEMPRE e con QUALSIASI METODO. Quante leggi infrangono queste decisioni?

5. Obiettivi gestionali

6. Mezzi di controllo incruenti

Ai sensi dell'esperienza maturata nel territorio regionale, non sempre è possibile evitare i prelievi della fauna selvatica mediante l'utilizzo di sistemi di prevenzione dei danni. Sono stati utilizzati i metodi incruenti adatti ad ogni circostanza? Ma sono stati utilizzati quelli giusti per ogni circostanza? Il Parco di San Rossore <https://www.parcosanrossore.org/project/equilibrio-ecologico-della-fauna-selvatica/> e quello delle Foreste Casentinesi <https://fondazionecapellino.org/it/parco-nazionale-delle-foreste-casentinesi> usando metodi incruenti sono arrivati alla soluzione desiderata.

Addirittura si prospetta che *i metodi incruenti in quanto potenzialmente efficaci si possono utilizzare non in alternativa ai cruenti ma con impiego contemporaneo*. Perchè, se è possibile l'uso di metodi incruenti potenzialmente efficaci, si utilizzano anche la cattura e l'abbattimento?

7. Procedure comuni per l'attuazione del prelievo (cattura o abbattimento)

Per le attività di controllo e abbattimento si possono utilizzare: reti, gabbie, trappole con abbattimento in situ mediante sparo nonchè armi ad anima liscia o rigata (ovvero con piombo), nonchè con arco tradizionale e frecce con punta munita di lame, nonchè montate sulle armi ottiche di mira, a infrarossi, intensificatori di luce, telemetro laser, termocamere, fari, torce, ...ecc.ecc. Infine l'utilizzo di richiami vivi unicamente della specie oggetto di controllo, purchè siano detenuti e utilizzati nel rispetto di tutte le norme vigenti in materia di benessere animale Siamo certi che sia benessere per un uccello essere usato come richiamo vivo? Non è un'aberrazione chiamare benessere la tortura?

Un uccello che vola libero, catturato, rinchiuso in una piccola gabbia dove non può neppure stendere le ali. Detenuto per tutta una vita di sofferenza senza libertà, sviluppa atrofie, ferite, malattie dovute a immobilità e mancanza di igiene. Perennemente al buio in modo che perda la percezione del tempo e canti fuori stagione. Ma come si esprimono i cacciatori? *Tra le forme di caccia più apprezzate in Italia c'è sicuramente quella da appostamento fisso con i richiami vivi, una caccia antica, trasudante passione e tradizione.* Riusciamo a capire la sua tortura?

Naturalmente per l'abbattimento verranno usate tante figure come: *Polizia Provinciale, Guardie Giurate Volontarie, Guardie Giurate e altri soggetti appartenenti alla vigilanza, Coadiutori volontari, Proprietari e Conduttori di fondi agricoli, Carabinieri Forestali, Società private, Ditte specializzate, Operatori professionali, Cooperative e Singoli professionisti, Cacciatori, Veterinari di sanità pubblica, Personale dipendente della Giunta regionale.* Cioè tutto il mondo formato alla violenza che il cosiddetto controllo, abbattimento, eradicazione, necessitano.

7.1 Aggiornamento circa l'impiego dei mezzi di prelievo

.....
.....

10. E' vietato l'utilizzo di munizioni contenenti piombo nelle zone umide naturali e artificiali entro i 150 metri dalle rive più esterne nonchè nelle zone umide.

Ma le norme italiane non tengono conto della Direttiva Uccelli e del Regolamento Reach incorrendo in procedimento d'infrazione.

Scendono a 63 le infrazioni a carico dell'Italia dopo che la Commissione europea ha deciso il 24 aprile 2024 di archiviare ben 7 procedure particolarmente sensibili per gravità e per materia.

7.2 Coordinamento degli interventi di controllo

7.3 Operatori per la realizzazione degli interventi

8. Raccolta dati

9. Reporting annuale

10. Indicazioni per le diverse specie

10.1 Cinghiale

ALL. B CINGHIALE

Da tener presente che, a prescindere dal Piano straordinario di cattura, abbattimento e smaltimento del cinghiale e per i piani di eradicazione nelle zone di restrizione da Peste Suina Africana (l'Italia si conferma il paese tra i più colpiti) nei suini da allevamento, sono state inserite leggi per integrazioni e aggiornamenti.

1. Normativa comunitaria e statale

1.1 Normativa regionale

1.2 Atti regionali di controllo e gestione del cinghiale

1.3 Atti relativi alla gestione delle carni

Secondo l'art. 12 comma 6 della legge 157/92 *La fauna selvatica abbattuta durante l'esercizio venatorio nel rispetto delle disposizioni della presente legge appartiene a colui che l'ha cacciata*. Invece, anche se il controllo è comunque caccia, si realizza un mercato delle carni.

2. Inquadramento giuridico degli interventi di controllo

2.1 Caratterizzazione degli interventi di controllo

Il controllo è definito come ciascuna attività di allontanamento, disturbo o di prelievo esercitata nei confronti della fauna selvatica in cui si presenti una o più delle seguenti condizioni:

- si attui nelle zone vietate alla caccia comprese le aree protette e le aree urbane
- si attui nei giorni di silenzio venatorio e nei periodi di divieto di caccia;
- si attui su specie non cacciabili
- si attui con metodi/operatori diversi da quelli venatori

Nella normativa regionale toscana il prelievo in controllo esercitato in aree urbanizzate viene definito "contenimento"

Qualora i metodi di controllo non cruenti impiegati si rivelino inefficaci le regioni possono autorizzare, sentito l'ISPRA, piani di controllo numerico mediante abbattimento o cattura che non costituiscono attività venatoria e che possono quindi prevedere metodi non utilizzabili per la caccia. Ovvero peggiori. "La CACCIA è la ricerca, l'uccisione o la cattura di animali con armi, trappole e, a volte, con l'aiuto di altri animali (Treccani)"

Secondo le aziende produttrici, l'Italia sarebbe "il primo produttore europeo di armi sportive e venatorie" tanto che il settore viene descritto come una "eccellenza del made in Italy". Ciò incita al sospetto.

2.2 Motivazioni degli interventi di controllo

Il controllo è attuabile ove ricorrano una o più delle seguenti motivazioni:

- *per la tutela della biodiversità* ???? (il cinghiale è un erbivoro, i suoi cibi animali - insetti, lumache, carogne, lucertole, topi... rappresentano il 6,97% della sua alimentazione - inoltre la biodiversità è minacciata dal piombo delle munizioni e dal bracconaggio totalmente impunito)
- *per la migliore gestione del patrimonio zootecnico* (il cinghiale è una preda non un predatore)
- *per la tutela del suolo*
- *per motivi sanitari, per la selezione biologica*

Osservazioni sul Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica in Toscana

- per la tutela del patrimonio storico artistico Cattedrali nel deserto ????
- per la tutela delle produzioni zoo-agro-forestali e ittiche
- per la tutela della pubblica incolumità e della sicurezza stradale (nel 2024, in Toscana, sono stati 13 gli incidenti provocati dall'attraversamento di animali selvatici contro i 3.140 tra umani di cui 9 morti)

La legge obiettivo n. 10/2016 della Regione Toscana per il *controllo* degli ungulati, in 20 mesi di caccia dal giugno 2016 al settembre 2018 ha visto la morte di 198.337 cinghiali, 45.890 caprioli, 4.769 daini, 1.957 cervi, 393 mufloni, eppure tale mattanza non ha prodotto la liberazione dagli ungulati visto che ancora, ogni anno, centinaia di migliaia di animali vengono uccisi. Ciò dimostra quanto hanno sempre detto scienziati, esperti, studiosi: la caccia aumenta il numero degli animali, non lo diminuisce. anche in mancanza di censimenti e in contrasto con il parere di Luigi Boitani (biologo, tra i massimi esperti mondiali di fauna selvatica) il quale ha affermato "*Che io sappia non esistono censimenti di qualità scientifica; in Toscana dei cinghiali vivi non si sa molto, solo stime soggettive, opinioni personali*".

Perchè la caccia aumenta il numero degli animali? Lo dicono, tra gli altri, i seguenti scienziati.

Tra i tanti, lo dichiara sulla rivista *Suddeutsche Zeitung*, il prof. Reichholf eminente Direttore della Divisione Vertebrati della collezione zoologica di Monaco di Baviera e docente di biologia e conservazione della natura nelle due università di Monaco, il quale afferma che "*Quando in un territorio vengono uccisi molti animali mediante la caccia che avviene soprattutto in autunno e inverno, i sopravvissuti hanno un migliore apporto nutritivo. Gli animali così rinforzati si riproducono in primavera più presto e in maggior numero.*" Secondo lo scienziato "*attraverso la caccia le specie animali che sono già rare divengono ancora più rare e quelle che sono comuni diventano ancora più comuni.*"

Anche Norbert Happ, il più noto esperto di cinghiali ed ungulati della Germania ed egli stesso cacciatore afferma: "*I rapporti sociali disordinati nelle popolazioni di cinghiali con riproduzione incontrollabile sono da imputare esclusivamente all'esercizio venatorio*".

Inoltre, perchè non si dice che i cacciatori, negli anni '70 del secolo scorso, hanno portato alla quasi estinzione il cinghiale autoctono e, per accontentare il loro orgasmo di morte, hanno importato la **specie alloctona** dall'est Europa (cinghiali più grandi, più confidenti, più prolifici), l'hanno **ibridata con i maiali**, devastato l'habitat e, con la caccia o il *controllo* che si protrae per tutto l'anno, aumentato il loro numero (vi sembrerà assurdo ma è proprio così basta leggere il libro di Franco Nobile - medico, docente e cacciatore, medaglia d'oro al valore della Sanità conferitagli dal Presidente della Repubblica Ciampi) in quanto "*la causa principale dei danni all'agricoltura (e, aggiungiamo noi, dell'apparizione tra i rifiuti in periferie cittadine) più che in una eccessiva densità, sta in una cattiva struttura sociale dei branchi, troppo ricchi di soggetti giovani che vengono respinti dagli anziani dominanti.....*" e questa cattiva struttura sociale deriva dalla caccia che destruttura i gruppi rendendoli più prolifici.

Altro aspetto da rifiutare della caccia o *controllo* agli ungulati è la mercificazione della carne di cinghiale. La realizzazione di una filiera della sua carne determinerebbe unicamente la permanenza e l'incremento dell'attuale situazione.

Osservazioni sul Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica in Toscana

I cinghiali, tra l'altro, vengono addirittura venduti on line vivi e morti, per incrementare la filiera che fa di un animale selvatico, un animale d'allevamento
<https://www.lecarnidelbosco.it/categoria-prodotto/carni/cinghiale/> -
<https://www.qualivita.it/news/la-carne-di-cinghiale-veicolo-di-promozione-del-territorio/> - <https://www.federforeste.it/news/commercializzazione-di-carni-di-selvaggina-selvatica-approvate-le-linee-guida/> -
<https://www.cacciaepescabonannini.it/post/carne-di-cinghiale-ai-supermercati-qualita-e-benefici.html> - <https://terraevita.edagricole.it/allevamento-zootecnia/i-cinghiali-finiscono-in-filiera-anche-in-umbria/> - <https://parcodiveio.it/nuovo-avviso-di-asta-pubblica-vendita-cinghiali-vivi/>.....

Ancora, un altro grave danno della caccia o *controllo* è quello della dispersione del piombo delle cartucce che secondo l'OMS è il peggior veleno e secondo la conferenza di Quito del novembre 2015 la sua eliminazione doveva avvenire gradualmente nel corso dei successivi tre anni (poi prorogata al 2018) indipendentemente dall'ambiente in cui viene praticata la caccia . E' stato eliminato dalla benzina nel 2002, dai giocattoli, dalle vernici, dalle apparecchiature elettriche ed elettroniche.....ma non dalle cartucce.

Infine, dove potrebbero vivere animali le cui principali caratteristiche sono la socialità, la vita notturna, la predilezione per la macchia folta, l'erratismo ed il desiderio di tranquillità quando si ritrovano in ambienti del tutto inadatti, accerchiati in luoghi devastati, occupati, infestati dagli umani?

Come scrive il Prof. Franco Nobile nel suo libro: "*i cinghiali non temono le persone, si affezionano facilmente all'uomo, convivono senza paura e senza prepotenza con cani e gatti...*".

Dove potrebbero trovare il loro sostentamento, il loro spazio, la loro nicchia ecologica quando Homo sapiens si accaparra ogni spazio visto che si ritiene padrone e signore della Terra? Noi possiamo uccidere milioni di animali (di più: 170 miliardi/anno sulla Terra) ma guai se un animale spinto dalla fame o dai suoi bisogni etologici provoca incidentalmente e senza volere ferite o morte a un umano. Il Tribunale civile di La Spezia ha condannato la Regione Liguria a risarcire un automobilista che era rimasto coinvolto in un incidente causato da un cinghiale rimasto ucciso, sostenendo, "*che la Regione non solo avrebbe dovuto intensificare le misure di controllo della fauna ma anche che l'attraversamento del cinghiale avrebbe dovuto essere più efficacemente impedito mediante l'installazione di un guardrail, barriere artificiali...o, quanto meno, dall'apposizione di cartelli di pericolo...*".

Il rischio esiste ovunque (un albero crolla sopra una persona, abbattiamo tutti gli alberi per evitarlo?).

Tant'è che l'era che stiamo vivendo è stata chiamata dagli scienziati *Antropocene*, ovvero il periodo in cui noi e solo noi umani manovriamo la natura e tutte le sue creature: il cielo, il mare, le foreste e gli altri esseri viventi senza riflettere sul fatto che siamo tutti connessi, maglie di una stessa catena, per la teoria del Caos ciò che succede a una farfalla in Giappone, scatena un uragano in Texas.

Tant'è che l'orologio dell'apocalisse, il Doomsday Clock che indica la vicinanza dell'umanità all'autodistruzione, alla fine del 2024 ha segnato 89 secondi alla mezzanotte.

Ma noi pensiamo che sia una brutta favola e, come brutta favola, rispecchi solo fantasie morbose. Ma sono gli scienziati a raccontarla questa favola con tanto di dati

alla mano e non favolieri, maghi, stregoni o ignoranti imberbi.

I cinghiali sono stati allevati, reimmessi in tutta Italia, foraggiati fino a che la tardiva legge n. 221/2015 ne ha proibito il ripopolamento e il foraggiamento. Inutilmente, perchè le illegalità della caccia restano sempre nascoste e sottolineate dal fatto che l'Italia, nel 2024, è risultata al 52 posto nella classifica globale della corruzione ed al 19° posto tra i 27 Paesi membri dell'Unione Europea <https://www.transparency.it/>.

I cinghiali non solo vengono allevati ma addirittura venduti on line vivi e morti per incrementare quella filiera alimentare che fa di un animale selvatico, un animale d'allevamento <https://www.lecarnidelbosco.it/categoria-prodotto/carni/cinghiale/> - <https://www.macelleriabacci.com/shop/cacciagione/cinghiale> - https://macelleriapucci.it/collections/cinghiale?srsftid=AfmBOorVB3XWgeUMjgS7sE1b22DHV_M7hWbfgXBmRlqPpQr-PhQ2MXaU.....

Inoltre, nonostante l'alta diffusione dell'illegalità e del bracconaggio (80% dei cacciatori), a causa dell'omertà diffusa, i rari reati che vengono sottoposti a procedimento giudiziario, per la maggior parte ottengono l'assoluzione in primo grado di giudizio senza alcuna sanzione penale e altri procedimenti terminano con l'oblazione, con la non procedibilità per la tenuità del fatto, con la prescrizione.

3. Status della specie cinghiale nel territorio regionale

4. Il Piano di controllo del cinghiale in Toscana

10.2 NUTRIA

1. Origini e distribuzione

Specie alloctona originatasi da fughe avvenute a partire dal 1970 circa da allevamenti.

No. La nutria non si è originata da fughe avvenute dagli allevamenti ma proviene dal Sudamerica e non è arrivata a nuoto in Italia ma è stata importata per l'industria della pelliccia e al crollo del mercato, negli anni '80, questi animali pacifici furono liberati per irresponsabilità e illegalità onde evitare il costoso smaltimento delle loro carcasse (C.Soccini e V.Ferri 2001, Roberto Cocchi INFS al Convegno "Fauna selvatica e attività antropiche: una convivenza possibile" Torino - lunedì 3 aprile 2006). Così, per colpa umana, le nutrie si sono ritrovate libere di sguazzare nei canali, nei piccoli stagni, nei corsi d'acqua nostrani. Da considerare che, nel tempo, la sua assurda vicenda giuridica (**selvatica, protetta, alloctona, naturalizzata, nociva, invasiva...**) attesta quanto siano labili le definizioni umane, sia etiche che scientifiche e giuridiche e quanto gli interessi di particolari gruppi abbiano la meglio sull'intera cittadinanza che pretenderebbe fosse rispettato l'aspetto scientifico ed ecologico non violento. Cambiano le parole e un essere vivente da protetto si trasforma in condannato a morte.

2. Entità numerica e prelievo venatorio.

Incerta la consistenza regionale. Non esistono dati di censimento. Risulta necessaria una futura campagna di monitoraggio per avere maggiori informazioni sulla

distribuzione regionale. Ciò significa che non si sa quante siano le nutrie sul nostro territorio e che inoltre è impossibile eradicarle ed è veramente curioso leggere su una norma italiana la parola eradicazione quando questa è ritenuta di fatto impossibile in un territorio senza barriere invalicabili (Soccini & Ferri – IUCN). *L'eradicazione di una specie da un territorio vasto e senza barriere invalicabili risulta infatti un tentativo vano* (IUCN). Non soltanto, ma le politiche pluridecennali di uccisione per raggiungere l'eradicazione, non hanno dato alcun risultato se non quello di regalare a un animale docile e innocente, sofferenze atroci mentre gli interventi di rimozione parziale rischiano piuttosto di destrutturare le popolazioni inducendo sostanziali alterazioni a livello demografico e creando le condizioni per un successivo incremento della capacità di crescita.

3. Motivazioni interventi

Il sovra-pascolamento attuato dalle nutrie, provoca un deterioramento qualitativo degli ambienti umidi che rappresentano un biotopo di grande valore ecologico. Ma radere gli argini, privarli delle canne di palude, di tifa e di tutta l'altra vegetazione, come è stato fatto a Firenze lungo l'Arno (e si può ipotizzare anche in altri luoghi della Toscana) eliminando la possibilità di nidificazione, rifugio e nascondiglio per gli uccelli acquatici, non è tanto più incisivo?

- *Danni alle produzioni agricole*

I danni economici possono essere molto consistenti e hanno superato gli 11 milioni di euro nel periodo 1995-2000. Osservando il grafico riportato sul piano, si legge che dal 2017 al 2023 (periodo più recente rispetto a quello contabilizzato) gli importi annuali sono decresciuti moltissimo fino a quasi azzerarsi nel 2023.

- *Rischi idraulici*

La preferenza per l'ambiente acquatico propria della specie, unita alla consuetudine di scavare gallerie e tane ipogee con sviluppo lineare anche di diversi metri, può (ma anche non può) rappresentare un rischio per la tenuta delle arginature.

Non si è mai letto scientificamente di esondazioni causate da nutrie e se si è letto è solo una serie di fake news. Diversi sono gli animali che interagiscono con gli argini ma le eventuali ipotetiche conseguenze che costoro possono causare a livello infrastrutturale sono appunto "conseguenze" di una situazione precaria e allarmante che l'uomo ha causato. Ogni volta infatti che si verificano piogge intense, smottamenti, frane, esondazioni, allagamenti si urla al dissesto idrogeologico. Ma poi? Come si interviene?

Si incolpa la Nutria di provocare danni alla stabilità degli argini per la sua attività di scavo delle tane ma questi animali non scavano tane profonde come i conigli o i tassi (Soccini & Ferri 2001 Centro Studi Arcadia). Le coppie scavano tane lunghe circa 1 mt e larghe 60 cm, le femmine circa 2 mt con l'entrata a pelo d'acqua. Generalmente sono monocunicolari e solo in casi particolari la lunghezza può arrivare a 5 mt e le tane presentare più cunicoli ma ciò è favorito dall'attività venatoria e dai piani di abbattimento che comportando uno stress aumentano il tasso riproduttivo. Ciò spiega anche il motivo per cui come ogni anno, nei medesimi luoghi, vengono catturati sempre più esemplari. Sono dati e informazioni che il Ministero dell'Ambiente ha divulgato e quindi conosce e che le Amministrazioni locali non hanno mai inteso recepire.

- Rischi altre attività antropiche

In taluni casi limitati e localizzati, la specie può causare problemi alla circolazione stradale. Gli incidenti stradali causati dall'attraversamento di nutrie sono rari ma possono verificarsi, soprattutto nelle zone rurali o vicino a corsi d'acqua, il rischio è sempre presente. Ma sarà Vero? Perché secondo le indagini del Corpo Forestale dello Stato le nutrie non sono causa di incidenti stradali e comunque è l'automobilista ad essere sempre colpevole nel caso di investimento. Ma non dice il Codice della Strada che «le persone coinvolte in un incidente con danno a uno o più animali d'affezione, da reddito o protetti (gli animali che vivono liberi sul territorio, ovvero selvatici) devono porre in atto ogni misura idonea ad assicurare un tempestivo intervento di soccorso»? Non ammazzarli.

4. Metodi incruenti applicabili

Gli interventi sono finalizzati all'eradicazione in quanto la nutria è specie alloctona. Ma l'eradicazione, come detto, è ritenuta di fatto impossibile in un territorio senza barriere invalicabili.

Anche a detta dell'ISPRA, in particolare nella pianura padana, l'eradicazione della nutria è impossibile a causa del vasto numero di canali d'acqua presenti. Anzi, l'abbattimento in questi casi favorisce il tasso di natalità ed immigrazione. Non solo, la d.ssa Marchetti della facoltà di veterinaria di Parma, esperta di questi animali, dice chiaramente che eradicare la nutria è impossibile e che gli abbattimenti non fanno altro che incentivarne una maggiore proliferazione come constatato da studi scientifici riportati dai rapporti dell'ISPRA.

5. Area di intervento e tempi

Il prelievo può essere effettuato per tutto l'arco dell'anno.

6. Prelievi

6.1 Risultati anni precedenti

6.2 Previsioni di prelievo annuali

7. Metodi di prelievo (limitazioni)

a) Cattura mediante gabbia trappola

*La cattura in vivo mediante gabbie trappola rappresenta il metodo preferenziale di riduzione numerica della Nutria.....Le gabbie dovranno essere controllate almeno una volta al giorno. Ciò significa che un animale può restare chiuso anche 12 ore e le cosiddette "inutili sofferenze" diventano utili al suo sacrificio che poi si risolverà con la gassificazione mediante biossido di carbonio ad alta concentrazione. Un'eutanasia alla maniera dei *lager*. L'art. 19 comma 3 del Regolamento UE n, 1143/2014 recita: *Gli stati membri, nell'applicare le misure di gestione e nel selezionare i metodi da utilizzare, tengono in debita considerazione la salute umana e l'ambiente, particolarmente le specie non destinarie di misure e i loro habitat e assicurano che,**

quando fra i destinatari di misure figurano gli animali, siano loro risparmiati dolore, angoscia o sofferenza evitabili....

b) Abbattimento diretto con arma da sparo

Da tener presente che la sentenza della Cassazione penale, Sez. III, sentenza n. 3674 del 25 gennaio 2018) stabilisce: *In tema di delitti contro gli animali, ai fini della configurabilità dei reati di uccisione (art. 544-bis cod. pen.) e di maltrattamento di animali (art. 544-ter cod. pen.) non è necessaria la compiuta identificazione dell'animale offeso.* Quindi, sia esso alloctono, naturalizzato, autoctono.....la questione non cambia.

10.3..... 10.6

10.7 Volpe

La caccia alla volpe in tana riveste particolare efferatezza. I cani di piccola taglia, appositamente addestrati, entrano nelle tane allo scopo di far uscire adulti e cuccioli che diventano bersagli dei cacciatori. Molto spesso, però, gli stessi cani ingaggiano scontri furibondi con i cuccioli e con le madri, intente a proteggerli. Con il risultato che molte volpi – sia cuccioli che adulti – vengono sbranate, mentre i cani riportano spesso gravi ferite.

10.8 Procione americano

Strategia regionale di controllo con finalità eradicativa in quanto specie aliena invasiva. Da considerare che il Regolamento UE 1143/2014 recita:

al punto 1)) *La comparsa di specie esotiche, che siano animali, vegetali...in nuovi luoghi non è sempre fonte di preoccupazione.....*Nell'ambiente dell'Unione sono presenti circa 12.000 specie esotiche delle quali approssimativamente il 10-15% è ritenuto invasivo;

al punto 25) *"....L'eradicazione e la gestione di alcune specie animali esotiche invasive pur rendendosi necessarie in taluni casi possono provocare dolore, angoscia, paura, o altre forme di sofferenza negli animali.....E' opportuno prendere in considerazione metodi non letali"*

art. 3 comma 13 *eradicazione: l'eliminazione completa e permanente della popolazione di una specie esotica invasiva tramite mezzi letali o non letali*

art. 3 comma 14 *Controllo demografico: qualsiasi azione letale o non letale applicata alla popolazione di una specie esotica invasiva..... allo scopo di mantenere il numero di individui il più basso possibile in modo che, seppure nell'impossibilità di eradicare la specie ne rendano minimi la capacità invasiva e gli effetti negativi sulla biodiversità.....*

art. 3 comma 15 *Contenimento: qualsiasi azione volta a creare barriere che riducono al minimo il rischio che la popolazione di una specie esotica invasiva si disperda e si diffonda oltre la zona invasa.*

art. 19 comma 2 *Le misure di gestione consistono in interventi fisici, chimici o biologici, letali e non letali, volti all'eradicazione, al controllo numerico o al contenimento della popolazione di una specie esotica invasiva.*

10.9 Colombo di città

Mancando un riferimento di legge chiaro, il colombo di città (*Columba livia* forma domestica) fino a poco tempo fa è stato considerato un animale domestico libero, quasi un "randagio", veniva perseguitato dalle ordinanze comunali per motivi di decoro urbano e igiene pubblica (anche se fu dimostrato dall'indagine Salvalarte, patrocinata dal Ministero dei Beni culturali, che il decoro non riguarda i piccioni e, inoltre, dimostrato dall'indagine del prof. Francesco Tolari dell'Università di Pisa e altri che l'igiene non dipende dai piccioni) poi fu definito animale selvatico non cacciabile, in quanto non rientrava nell'elenco fornito dalla legge sulla caccia n. 157/1992 ma, successivamente, con il Piano di contenimento della fauna selvatica redatto dal Governo, ogni animale si può uccidere "senza se e senza ma" anche se i colombi, che hanno trovato nella città il sostituto del loro habitat, seguendo la legge biologica, restano, perchè i posti lasciati vuoti vengono prontamente occupati per minore mortalità naturale, maggiore natalità e immigrazione. Vittime predestinate dai cercatori di vittime. Non serve ragionare, pensare o meditare: basta scrivere due parole per premere un grilletto e il piccione da domestico diventa selvatico, da cittadino diventa campagnolo e si può ammazzare.

10.10 Tortora dal collare orientale

Non esiste un pregresso piano di controllo sulla specie.

10.11 Cornacchia grigia e Gazza

10.12 Ibis sacro

Sottoposto ad eradicazione in quanto specie aliena invasiva.

10.13 Oca egiziana

Sottoposta ad eradicazione in quanto specie aliena invasiva.

10.14 Cormorano

Non esiste un vigente piano di controllo sulla specie. Ma si effettuerà comunque il controllo, forse perchè alla Laguna di Orbetello ostacolano i pescatori? Mangiano il pesce che vorrebbero costoro pescare? Leggiamo infatti su Il Tirreno 20.03.2024: «I cormorani sono troppi: è necessario un serio piano di abbattimento, le istituzioni ci aiutino».

10.15 Storno

10.16 Capriolo

10.17 Daino

Non esiste un pregresso piano di controllo sulla specie.

10.18 Cervo

Non esiste un pregresso piano di controllo sulla specie.

10.19 Muflone

Non esiste un pregresso piano di controllo sulla specie.

10.20 Parrocchetto dal collare

11. Metodi incruenti di prevenzione dei danni

Tabella 10.1 *tipologie di danno riscontrabili in Toscana in relazione alle specie che le causano e metodi di prevenzione applicabili*. Con la Delibera n. 54 del 27/01/2025 vengono aggiunte modifiche e integrazioni al Piano come, fra l'altro, escludere la specie istrice, estendere il periodo di prelievo in controllo dello storno.... modificare l'All. A e B.

Per concludere.

Il Piano straordinario proposto addebita ogni colpa sia per la diminuzione della biodiversità, sia per la riduzione e peggioramento dei boschi e delle aree verdi in quanto habitat, agli animali e non a noi umani che stravolgiamo ambienti creando sentieri, tagliamo foreste, appestiamo i campi, uccidiamo animali....in una parola azzeriamo quella legge biologica della "capacità portante" che, sola, può restituire l'equilibrio alla natura da noi tanto sfruttata per noncuranza, per interesse e per divertimento.

Il controllo, definito contenimento nelle aree urbanizzate, è l'abbattimento degli animali, ai sensi del vigente art. 19 comma 2 della L. 157/92 e *avverrà nelle zone vietate alla caccia, comprese le aree urbane, nei giorni di silenzio venatorio e nei periodi di divieto di caccia, inoltre su specie non cacciabili e con metodi/operatori diversi da quelli venatori. Si tratta di reti, gabbie, trappole con abbattimento diretto in situ mediante arma da sparo o con trasferimento presso recinto/struttura dedicata alla sosta, arco tradizionale e frecce con punta munita di lame,*

I mostruosi dati delle vittime della caccia: milioni di animali uccisi, decine di persone morte e ferite ad ogni stagione, tonnellate di plastica e piombo vomitate nell'ambiente. Illegalità e bracconaggio diffusi tanto da risultare l'Italia il peggior Paese in Europa con circa 5,6milioni di uccelli che vengono uccisi illegalmente ogni anno. Ma esiste pure strutturato un traffico internazionale di uccelli selvatici indirizzati a foraggiare il ricco mercato illecito degli uccelli destinati alla caccia come richiami vivi, e ricavi enormi.

L'Italia è una osservata speciale per la Commissione europea e da anni subisce l'apertura di numerose procedure di infrazione. D'altra parte non c'è da meravigliarsi: la corruzione ci pone ai primi posti della classifica europea.

La Commissione Europea ha presentato una bozza di regolamento che prevede un divieto totale di utilizzo di munizioni a base di piombo per la caccia e il tiro sportivo, sia per i pallini che per i proiettili.

Il divieto non si limiterà alle zone umide, ma si estenderà a tutti gli habitat terrestri, al fine di ridurre l'impatto ambientale del piombo.

I cacciatori sentono l'attività venatoria come un loro diritto tanto da pretendere che la legge non sia uguale per tutti (art. 842 C.C.) ma, per loro, più uguale che per gli altri. Possono entrare impunemente nelle proprietà private, possono avvelenare, distruggere, inquinare quella natura che è patrimonio di tutti noi, come ha decretato più volte la Corte Costituzionale: *"l'ambiente è un valore rilevante per la comunità mentre la caccia è mera facoltà di un gruppo"*.

Osservazioni sul Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica in Toscana

Per i cacciatori la caccia (anche se chiamata controllo, contenimento, eradicazione) è arte, sport, passione, divertimento. Noi condividiamo invece la definizione di Lev Tolstoj: *"Nella caccia non vedo che un atto inumano e sanguinario, degno solamente di selvaggi e di uomini che conducono una vita senza coscienza, che non si armonizza con la civiltà e col grado di sviluppo morale a cui noi ci crediamo arrivati"*.

L'art. 12 comma 6 della legge 157/92 stabilisce, e ripetiamo, che *"la fauna selvatica abbattuta durante l'esercizio venatorio.... appartiene a colui che l'ha cacciata"* ma i cacciatori e loro adepti ritengono invece che *"la carne della fauna selvatica debba diventare risorsa e valore aggiunto per il territorio e le aziende di ristorazione garantendo tra l'altro una tipicità vera dei prodotti offerti"*. Quindi la fauna selvatica diventa commercio, mercato, perdendo la sua finalità originaria di "sport". La filiera alimentare rappresenta l'espropriazione dello spirito della legge 157/92 visto che l'art. 7 della L.R. Toscana 10/2016 prevede la *"Gestione e valorizzazione delle carni"* con la costruzione di Centri di Sosta (C.d.S.) nei boschi per l'eviscerazione degli animali cacciati e i macelli specifici per l'utilizzo della *"risorsa rinnovabile"* rappresentata dalla carne degli ungulati abbattuti. Si predispongono quindi una filiera alimentare anche mediante l'avvio dei percorsi di riconoscimento di qualità, trasformando gli animali selvatici in animali da reddito senza però attribuire loro il conforto obbligatorio dello stordimento preventivo.

Il Piano Regionale straordinario per il controllo della fauna selvatica avendo una durata di 4/5 anni (dal 2024-2025 al 2028) non si può definire d'emergenza ma routinario. I milioni di animali che verranno uccisi lo saranno tutti con metodi cruenti e addirittura con l'eradicazione (senza limite temporale). Da non dimenticare poi che anche decine e decine di persone verranno ferite e uccise come accade tutti gli anni durante la stagione venatoria. Ma, il reato venatorio, come accade invece per il reato stradale, non esiste. La morte è un danno collaterale come dicono i cacciatori.

La normativa è evidentemente favorevole ai 60.000 cacciatori toscani, tutelando al contempo gli interessi dei coltivatori e pescatori per consentire loro di cacciare aggirando i limiti posti alle attività venatorie e fornendo loro la possibilità di entrare anche nelle aree protette e utilizzare metodi particolarmente cruenti.

C'è chi non la chiama caccia ma *fiore all'occhiello*,
chi non spara per uccidere ma per *prelevare*,
chi non inquina e avvelena ma fa risorgere il paradiso terrestre.

Mariangela Corrieri
Gabbie Vuote Odv – www.gabbievuote.it
Luglio 2025